

Domenica, 3 aprile 2016

San Michele

## **2<sup>a</sup> domenica di Pasqua**

### **Istituzione dei ministeri**

### **del Lettorato e dell'Accolitato**

[At 5, 12-16; Sal 117; Ap 1, 9-11<sub>a</sub>, 12-13, 17-19; Gv 20, 19-31]

Celebriamo oggi la *Festa della Divina Misericordia*, voluta da Giovanni Palo II. Il santo Pontefice, che scrisse la stupenda enciclica “*Dives in misericordia*” (30 novembre 1980), ha istituito la Festa in seguito alle rivelazioni di Gesù consegnate a Suor Faustina Kowalska, al fine di porre all’attenzione della coscienza cristiana la misericordia quale rivelazione dell’amore di Dio e fondamento della salvezza.

E la Festa, in questo anno particolare, coincide con la celebrazione del *Giubileo Straordinario della Misericordia*. Così siamo guidati a gustare, nel cuore della fede cristiana, il dono più grande di Dio. La rivelazione biblica ci rende certi che la “*Misericordia è il nome di Dio*” (*Papa Francesco*). Infatti esprime la sua realtà più profonda. E il Figlio Gesù Cristo ne è il *volto* visibile e glorioso.

In questa Festa appare davvero *segno* speciale di grazia l’essere qui radunati per la celebrazione contestuale dell’*istituzione dei ministeri*. Con il loro conferimento la nostra Chiesa fidentina gioisce nel vivere il mistero della manifestazione della misericordia in favore di due giovani seminaristi – *Roger Awoussa Ankou* e *Francesco Mazza* – gemme preziose e promettenti sbocciate nel giardino della Chiesa: l’uno è togolese, l’altro bussetano.

*Francesco* riceve il *Lettorato*, che è il “*ministero della Parola*”, e *Roger* riceve l’*Accolitato*, che è il “*Ministero dell’Altare*”. Dio li ha scelti per essere “*a lode della sua gloria*” (Ef 1, 14), *testimoni* della

misericordia a edificazione della fede e della pietà. Il loro *compito* specifico e il loro *titolo* ecclesiale si esprimono nel “prestare debitamente a Dio il culto sacro e offrire, secondo la necessità, un servizio al popolo di Dio” (Paolo VI, Lett. Ap. *Ministeria Quaedam*, 1972). Il compito e il titolo rivelano sia la loro missione nella Chiesa che il grado del loro cammino verso il presbiterato.

Brevemente cerchiamo di comprendere in che cosa consistono i due ministeri.

### ***Lettorato***

Anzitutto il *Lettorato*. Paolo VI, nella Lettera Apostolica con la quale riforma i Riti secondo gli orientamenti del Concilio, scrive: “Il *Lettore* è istituito per l’ufficio, a lui proprio, di leggere la Parola di Dio nell’assemblea liturgica”. Si colloca il *Lettore* nell’ambito della comunità orante che celebra i santi misteri.

*Proclamare* la Parola sembra essere nell’opinione comune un incarico marginale nella Chiesa. In realtà, se considerato nel dinamismo del *sacerdozio comune*, che viene conferito con il Battesimo, e nella tensione vocazionale verso il *sacerdozio ministeriale*, esso assume una *valenza ecclesiale* del tutto ragguardevole sia in riferimento all’annuncio della *Parola* nell’assemblea eucaristica e sia per la recezione della medesima da parte del popolo di Dio.

Il Lettore è incaricato anche di altri servizi ecclesiali, quali “*dirigere* il canto e guidare la partecipazione del popolo; *istruire* i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti; *curare* la partecipazione degli altri fedeli, i quali, per incarico temporaneo, devono leggere le sacre Scritture”. Di qui si avverte come si allarga la possibilità del lettore di servire la crescita spirituale della comunità.

Per quanto attiene all'*impegno personale* del *Lettore*, la Chiesa esorta perché “si adoperi in ogni modo per acquistare ogni giorno pienamente il soave e vivo *amore* e la *conoscenza* delle sacre Scritture, per divenire un più perfetto *discepolo* del Signore”. Ciò avviene se l'*assidua frequentazione delle Scritture* mira alla conoscenza del mistero della Trinità e dell'*opera* della salvezza.

### ***Accolitato***

Per quanto riguarda l'*identità* e il *servizio* dell'*Accolitato*, scrive ancora Paolo VI: “L'accolito è istituito per aiutare il diacono e per fare da ministro al sacerdote”. Esercita dunque un servizio subalterno ai ministeri superiori. Infatti “è suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche; distribuire come ministro straordinario la santa Comunione”.

Inoltre l'*Accolito* può assolvere a diverse incombenze a beneficio dei fedeli riuniti per il culto eucaristico. Per esempio, “in circostanze straordinarie, potrà essere incaricato di esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli il sacramento della Santissima Eucaristia, ma non di benedire”.

Per quanto riguarda il suo *impegno personale*, l'*Accolito* “eserciterà tanto più degnamente questi compiti, se parteciperà alla Santissima Eucaristia con una pietà sempre più ardente, si nutrirà di essa e ne acquisterà una sempre più profonda conoscenza”. Dunque l'*Accolitato* è strettamente congiunto con la *celebrazione eucaristica* e dedicato al *culto* divino.

Al fine di adempiere con perizia il ministero conferito, l'accolito “apprenda tutte quelle nozioni che riguardano il culto pubblico divino e si sforzi di comprenderne l'intimo e spirituale significato: potrà offrirsi

completamente a Dio, essere di esempio a tutti; avere un sincero amore per il corpo mistico di Dio, specialmente per i deboli e i malati”.

### ***Ministri formati e consapevoli***

I ministeri istituiti, riformati dal Concilio in una visione ecclesiologicala più organica, non si improvvisano e non si riducono ad essere funzioni di carattere individualistico. Essi nascono per impulso dello *Spirito Santo* dalla pratica della fede viva della comunità. In essa si sviluppa l'*humus* fecondo dal quale si eleva quell'*esemplarità* cristiana che li coltiva e li custodisce. Costantemente la comunità con preghiere e suppliche invoca su di loro lo sguardo benevolo di Dio.

Per questo la *Chiesa* appare vivamente coinvolta nel *formare* con adeguatezza e competenza giovani seminaristi all'esercizio dei ministeri. Infatti dispone che “i candidati si accosteranno agli ordini sacri pienamente consapevoli della loro vocazione, ferventi nello spirito, pronti nel servire il Signore, perseveranti nella preghiera e generosi nel provvedere alle necessità dei santi” (cfr. Paolo VI, Motu Proprio, *Ad pascendum*, 1972).

Dal canto suo la *Conferenza Episcopale Italiana*, in un appropriato commento, sottolinea con precisione un riferimento ineludibile, e cioè che deve essere tenuto presente che “ogni ministero converge e si connette con il ministero episcopale” (CEI). Quindi sussiste un profondo *legame* tra il ministero del *Vescovo* diocesano e il servizio dei ministeri istituiti.

Nel *cammino* verso il sacerdozio, i candidati al ministero investono, nel tirocinio della loro formazione, il meglio delle proprie qualità spirituali, morali e umane, sotto la guida e la vigilanza dei Responsabili del Seminario, predisponendosi così, nell'*obbedienza* a Dio e alla

Chiesa, ad essere veri discepoli del Signore ed esemplari nella vita della comunità cristiana.

### ***Il Libro e l'Altare***

Nell'istituzione dei ministeri del *Lettore* e dell'*Accolito*, la liturgia evidenzia sinteticamente due *poli di attrazione*, come due *fuochi*, cui fare riferimento, per *motivare* le scelte e *sostenere* il servizio dei candidati in modo che siano fondati su solide convinzioni sia per la perfezione personale e sia per il bene del popolo di Dio.

Per il *Lettore* il polo di attrazione su cui investire la sua attenzione e dedizione consiste nel “*Libro*” delle Scritture, fonte di conoscenza, di ispirazione e di vita; per l'*Accolito* l'interesse precipuo su cui rivolge il suo sguardo è l'*Altare*, quale centro di rivelazione, di culto a Dio, di servizio liturgico.

*Libro* e *Altare* esprimono, per loro natura, la profonda ricchezza e l'inesauribile bellezza della grande *Tradizione* biblica ed ecclesiale che alimenta e sostiene la fede cristiana. Essa è custodita gelosamente dalla Chiesa quale *tesoro imperituro* cui attingere la luce della verità, benefici spirituali e ogni grazia di salvezza. I ministri istituiti cresceranno nella loro perfezione se scopriranno come Dio *parla* al suo popolo e come si rinnova misticamente il *sacrificio* del Figlio.

Ciò avviene proprio nella intensa conoscenza e familiarità con il *Libro sacro* e con la partecipazione attiva e consapevole al sacrificio eucaristico. *Parola* e *sacrificio* rivelano e strutturano una coerente e qualificata *spiritualità* che matura verso la piena conformazione a Cristo, lui stesso “*Parola*” e “*Sacrificio*”.

In realtà è proprio il *Libro* che disvela la *Rivelazione* di Dio all'uomo – la “*Dei Verbum* – il fondamento stesso della salvezza; ed è l'*Altare* che simboleggia l'Eucaristia – il *Misterium fidei* – che è il sacramento

mediante il quale Gesù Cristo si dona all'uomo, lo nutre, lo sostiene e lo conduce alla vita eterna.

Custode e ministra dell'uno e dell'altro è la *Chiesa*, sacramento universale di salvezza, in quanto è l'*unica depositaria* della Parola e *sacramento* vivo del Pane di vita. Nella Chiesa i ministeri del *Lettore* e dell'*Accolito* acquistano pienezza di grazia e di significato: è la Chiesa che ne dispone l'esercizio più accurato ai fini della gloria di Dio e dell'accrescimento spirituale del popolo di Dio.

### ***Dono e compito***

In tale prospettiva ecclesiale, il conferimento dei ministeri istituiti a due seminaristi avviati agli *Ordini Sacri*, rappresenta un evento di prim'ordine perché esalta la *fecondità* stessa della *maternità* della Chiesa, e imprime dinamismo di *partecipazione* attiva dei fedeli. Tutti ci sentiamo coinvolti in questo evento di grazia e di benevolenza ad incremento della fede e della testimonianza.

E ancora veniamo istruiti a *capire* che come ogni evento di grazia, i ministeri rivelano la loro identità nell'essere "*dono*" e insieme "*compito*". Il dono viene per iniziativa di Dio e manifesta la *gratuità* di Dio verso i candidati e verso la Chiesa. D'altra parte insieme fondano l'esperienza di un *compito* che concretizza una responsabilità nel sollecitare una coscienza di appartenenza alla *missione* della Chiesa stessa nel mondo.

### ***Gratitudine***

Infine mi è caro ringraziare le *famiglie* dei nuovi "ministri" che hanno donato i loro figli alla Chiesa; i *sacerdoti* delle parrocchie dove sono cresciuti e fortificati nella fede: Mons. Stefano Bolzoni e Don Remo Toscani; i *Responsabili* del Collegio Alberoni e del Seminario di

Cremona, per la loro opera educativa e formativa; le loro *comunità parrocchiali* (nel Togo, Busseto, San Paolo, San Michele) che li hanno accompagnati con affetto e per loro hanno pregato. Tutta la Chiesa di Fidenza rende lode a Dio per la loro dedizione generosa e prega incessantemente perché siano perseveranti fino alla fine.

+ Carlo, Vescovo